

Sciabolatore "Volevo ucciderlo" Aggressore internato all'Onc

«Volevo ucciderlo, non sopportavo di venir insultato e di sentirmi dire "ciao, Rambo"».

Così ha candidamente dichiarato ieri in aula il trentunenne che lo scorso 13 ottobre aggredì e ferì con una sciabola dalla lama di 60 centimetri il suo collega di lavoro, dopo averlo atteso sotto casa, a Massagno. «La sciabola l'ho comprata in città. Inizialmente avevo pensato a una pistola, ma poi avevo rinunciato perché non possedevo il porto d'armi». M.P. ha ricordato ogni dettaglio della grave aggressione, compiuta per motivi futili (piccole scaramucce sul posto di lavoro). «Quel venerdì mi ero svegliato alle 5.15, mi ero addormentato sul divano con la Tv accesa. Poi verso le 6, dopo aver bevuto un paio di caffè, lo attesi davanti a casa e quando lui aprì la porta del garage, andai all'attacco, colpendolo al torace con la punta della sciabola». L'aggressore quel giorno si era presentato vestito da militare con

un cappello e una tuta mimetica. Con sé, oltre alla sciabola, aveva due coltelli tascabili, due seramanici e una siringa. Quest'ultima - a suo dire - gli sarebbe servita per togliersi la vita. L'aggressione era proseguita diversi minuti. Il trentunenne aveva colpito ripetutamente il suo collega, ferendolo al torace, all'orecchio sinistro e agli arti. La vittima era rimasta ricoverata sei giorni.

Ma il rancore verso il suo collega, il trentunenne lo aveva manifestato già il giorno precedente all'aggressione: dopo un alterco aveva estratto il coltello. L'aggressore è stato condannato a una pena di due anni e tre mesi. La condanna è stata però sospesa per permettere il collocamento alla clinica neuropsichiatrica cantonale di Mendrisio. La perizia psichiatrica ha stabilito che l'uomo, al momento dell'aggressione, non era completamente in grado di intendere e di volere e inoltre il perito gli ha riconosciuto un grado di scemata responsabilità medio-grave.

L'uomo soffre essenzialmente di schizofrenia. Il giudice Mario Luvini ha praticamente accolto la proposta di pena del procuratore pubblico Luca Marcellini (aveva richiesto due anni e quattro mesi). Il magistrato, durante la sua requisitoria, ha osservato: «È stata sfiorata una tragedia. Dietro questo mancato omicidio intenzionale c'è una realtà familiare e psichica molto complessa, difficile da esaminare, ma questo non può essere considerato un motivo valido per giustificare l'aggressione».

La difesa, sostenuta dall'avvocato Marco Perucchi, si è detta d'accordo con il collocamento. Ma ha ritenuto che la pena proposta dall'accusa fosse da portare a 18 mesi condizionalmente sospesi. La Corte ha riconosciuto un risarcimento per torto morale alla vittima di 10 mila franchi. La parte civile aveva chiesto una somma di 30 mila franchi, questo in considerazione di analoghi casi giudiziari.

Lo stabile di via Taddei ospiterà anziani e persone handicappate

Sei piani di colori nel cuore di Viganello

Appartamenti protetti sulla scia del progetto SpiteX. Sei piani, contraddistinti da sei colori diversi, per 31 appartamenti che andranno ad ospitare persone anziane e handicappate residenti da almeno tre anni a Viganello. La somma di questi elementi - uniti a molti altri - porta alla ragione d'essere dello stabile di via Taddei, a Viganello appunto, che ieri è stato ufficialmente consegnato da Cesare De Bernardis (dell'omonima immobiliare cui sono stati affidati i lavori) al suo committente, il Municipio.

La realizzazione dell'edificio ha un curriculum relativamente breve se si pensa all'imponenza dell'opera: 18 mesi, scavi compresi. E prima di arrivare a questo c'è stata, il 31 maggio del '94, la presentazione del messaggio municipale, seguita, un mese più tardi, dalla relativa approvazione del Consiglio comunale. Un voto unanime, quello espresso dal Legislativo di Viganello, che ha in

questo modo dato via libera agli inizi dei lavori per la costruzione dello stabile. Credito concesso, 8 milioni 630 mila franchi, rispettato al centesimo dalla ditta incaricata dei lavori.

E ieri il sindaco Sergio Macchi, nel presentare la struttura, ha ribadito in sostanza il contenuto del messaggio municipale del '94: la necessità, cioè, di percorrere una via parallela alla logica della casa per anziani, tenendo ben conto che "La Meridiana" ospita ormai quasi totalmente persone dipendenti, non concedendo più alcuno spazio ad anziani ancora relativamente autonomi. Inoltre, dato non indifferente, la costruzione di nuove case per anziani non beneficia più dei sussidi federali e cantonali, comportando un carico finanziario eccessivo per il Comune.

Più da vicino l'edificio di via Taddei - già "prenotato" nella misura del 95 per cento e i cui primi ospiti si sono insediati

ieri - è stata strutturata in particolare con un obiettivo: l'autonomia. Ossia la facoltà per i futuri inquilini di muoversi con il maggior agio possibile. In questo senso, gli appartamenti - già pensati nell'ottica dell'autosufficienza - possono essere dotati di particolari infrastrutture che permetterebbero di rendere ancor più accessibile lo spazio. E poi i colo-

31 appartamenti Di locali e d'altro, i 'numeri' di via Taddei



La consegna dello stabile di via Taddei (foto Riva)

Del progetto che ha portato alla realizzazione dello stabile di via Taddei, abbiamo detto. Nel dettaglio l'opera comprende, al primo piano, tre appartamenti da 2 locali e mezzo per una superficie compresa fra i 51 e i 54 metri quadrati; un locale adibito a mensa che permette di ospitare 30 persone; un locale di zona svago comune; una cucina e un locale assistenza ad uso del servizio domiciliare; tre servizi ad uso di donne, uomini e persone handicappate. Inoltre, al primo, secondo, terzo e quarto piano, prendono posto, su quinto piano vi sono due appartamenti da 2 locali e mezzo e due da quattro locali e mezzo. In totale, per riassumere ancora con le cifre, lo stabile di Viganello dispone di 29 appartamenti da 2 locali e mezzo e due da 4 e mezzo. Accanto figurano poi 18 box interni, un rifugio per 72 posti protetti, lavanderie, stenditoi, locale riscaldamento, 34 cantine e 1 locale ad uso deposito.

Un investimento
di otto milioni e mezzo
di franchi

ri - lo dicevamo sopra - che caratterizzano e facilitano, per l'immediatezza che è loro solita, la ricerca del piano e dunque dell'appartamento. Bianco, giallo, verde, blu, rosso e nero: un piano, un colore. E per chi volesse spingersi più su, c'è anche il piano tetto, sorta di grande terrazza coperta a prato che nella bella stagione rappresenta certamente un'occasione da sfruttare. Altra particolarità, è che in via Taddei sono ospitati quegli anziani che solitamente necessitano dell'aiuto domiciliare: dunque il personale che si occupa di questo servizio potrà organizzarsi in maniera idonea, eliminando i cosiddetti tempi morti dello spostamento.

In cifre, una persona con reddito imponibile inferiore a 50 mila franchi, pagherà una pigione iniziale di 3 mila 500 franchi annui. Per gli anziani e gli invalidi vi sono poi maggiori sussidi e quindi l'affitto verrà ridotto ulteriormente.

f.t.



Candidati, studiate!

Approfondire le conoscenze in merito alla conduzione di un comune. È in questo senso che si pone la giornata di studio promossa dal Circolo Ppd del Ceresio in programma sabato 13 aprile dalle 14 alle 17 nella sala del Consiglio comunale di Maroggia. L'appuntamento è mirato ai candidati al Legislativo e all'Esecutivo, per permettere loro di avere una rapida ma efficace informazione al riguardo delle tematiche che interessano da vicino la cosa pubblica. Relatori e animatori della giornata saranno Lorenzo Capponi della Sezione enti locali del Dipartimento delle istituzioni e Gabriele Serena, segretario comunale di Riva San Vitale.

Conservatorio propone

Parola d'ordine: musica. E non poteva essere altrimenti trattandosi del Conservatorio della Svizzera italiana che ha in programma in particolare due appuntamenti: il primo è fissato per questa sera, mercoledì, alle 19 nell'aula magna della Scuola di musica di via Tasso 8 a Lugano, e propone un concerto delle classi di arpa, pianoforte, violino e oboe. Il secondo, in cartellone il 7 aprile alle 11 all'Albergo Villa Magliasina, comprende un concerto da camera con protagonisti studenti di alto perfezionamento.

Campione, "appaltato" l'autosilo

Un passo avanti, ieri, in Municipio di Campione d'Italia per la costruzione della nuova sede del Casinò municipale dell'enclave firmato dall'architetto Mario Botta. Nel pomeriggio sono stati appaltati i lavori per la realizzazione, alla periferia del paese, dell'autosilo meccanico, in grado di ospitare 250 autovetture. La spesa prevista supera i 5 milioni e mezzo di franchi. I lavori, salvo imprevisti, dovrebbero esaurirsi entro la fine di quest'anno. Questo passo avanti è soprattutto finalizzato a liberare l'area - attualmente adibita a parcheggio - per attuare il progetto. Insomma, salvo contrattempi burocratici, nel '97 dovrebbe essere aperto il cantiere per il nuovo Casinò di Campione.

Agno, 'la rotonda' s'ha da fare'

La sospensione e il rinvio della realizzazione della rotonda all'imbocco della strada che porta all'aeroporto di Agno continua a far discutere. Fra le varie prese di posizione si è aggiunta, nei giorni scorsi, quella dell'Associazione passeggeri aerei della Svizzera italiana (Aspasi) che ha inviato una lettera al Consiglio di Stato nella quale rivendica la necessità di effettuare tale opera. Il comitato Aspasi - si legge nella lettera - manifesta il suo impegno a favore della realizzazione della rotonda in ragione della sicurezza del traffico e ritiene inadeguata la misura adottata dal Consiglio di Stato. «Auspichiamo dunque - conclude l'Aspasi - che i lavori per la costruzione della rotonda vengano avviati al più presto».

L'Ente ospedaliero cantonale al Comitato pro-Italiano Iniziativa popolare ingiustificata Il reparto di chirurgia resterà

Una contravvenzione alla decisione del Gran Consiglio. Tale vien giudicata dall'Ente ospedaliero cantonale (Eoc) l'intenzione del "Comitato pro-Italiano" di lanciare due iniziative popolari (vedi "laRegione" di ieri) per il mantenimento di un reparto di chirurgia in via Capelli e per favorire quello che i promotori chiamano un "maggior controllo democratico" dell'Eoc (di cui riferiamo nelle pagine di cronaca cantonale). L'iniziativa di lanciare una raccolta di firme - su cui il Comitato deciderà questa sera - è ritenuta dall'Eoc mirata, per fare del Civico e dell'Italiano due sedi indipendenti. Ciò che, secondo l'Ente, non corrisponde alla volontà popolare espressa nel referendum del '94. Un referendum cui sono seguite «tutte le procedure» per iniziare «i lavori del rinnovo dell'ospedale». Il Cantone ha stanziato 16 milioni di franchi per la prima tappa e con la seconda l'investimento totale ammonta a 45 milioni. «Ben lontani dai 7 milioni coi quali, a mente del referendum del '94, sarebbe stato possibile rinnovare l'Italiano», annota l'Eoc per penna del direttore del Consiglio di amministrazione Carlo Maggi-

ni. Il quale aggiunge che la futura piastra dell'Italiano comprende quattro sale operative e permetterà «la gestione di un moderno ospedale acuto». Con tanto di sale operative, di cure intense, pronto soccorso, radiologia, sterilizzazione. «Il distretto di Lugano potrà usufruire di due ospedali complementari di alta qualità e professionalità». La prova che si sta andando nella direzione invocata dalle urne è la prevista sostituzione, fra due anni, del primario di chirurgia Rodolfo Von Huben. In entrambe le sedi saranno mantenuti due primari di medicina e chirurgia sotto l'egida di dipartimenti unici.

Così Gianfranco Domenighetti, capo della sezione sanitaria del Dos: «in Ticino abbiamo un'esuberanza di posti letto per casi acuti, in particolare nel settore della chirurgia. Si calcola fra i 400 e i 600 posti letto. Aumentando i reparti di chirurgia crescono i posti letto e anche i costi. Ma è chiaro che siamo in democrazia e che ognuno può prendere decisioni fondandole più sull'affetto e l'emotività, che non sul pragmatismo. A seconda della scelta operata il cittadino avrà poi i premi di casse malati e le imposte che si meritano».

red.

Scambio culturale Da Lugano a Monaco e viceversa in nome dell'arte



Lugano chiama Monaco. Uno scambio in nome dell'arte (foto Riva)

Quindici contro venti. Venti sculture in bronzo di sei artisti ticinesi esposte ai giardini della Terrasse de Fontvieille di Montecarlo contro quindici opere di Moore, Botero, Manzu, Martini, Arman e César provenienti dal principato di Monaco in mostra per le vie del centro di Lugano. Sono gli ingredienti della nutrita duplice mostra all'aperto che sarà inaugurata a Lugano (6 agosto) e Monaco (10 agosto), a suggello di un importante scambio culturale che prenderà avvio quest'anno e che potrebbe protrarsi nel tempo. L'esposizione è stata presentata ieri a Palazzo Civico da Rudy Chiappini, direttore dei musei di Lugano, dal municipale Erasmo Pelli, da Bernard Fautrier, ambasciatore del Principato di Monaco in Svizzera, e da Alberto Ménaschi, console generale. Se sulle rive del Ceresio saranno in mostra sculture di autori moderni fra i più noti, i rinomati e suggestivi giardini del principato ospiteranno sculture di grandi dimensioni di Nag Arnoldi, Max Weiss, Paolo Bellini, Selim Abdullah, Ivo Soldini e Paolo Selmoni. L'ambasciatore in Svizzera non ha escluso che questo possa essere il primo di una serie di appuntamenti futuri allargati al campo musicale. A dare ufficialmente il via all'iniziativa, il 6 agosto a Lugano, sarà probabilmente il principe Alberto. Entrambe le mostre rimarranno in allestimento per sei settimane.